

Primo piano | Il territorio

Camorra, relazione Dia: «All'estero fa impresa Qui scopre il commercio di carburanti e olii usati»

Il dossier: «I clan pervadono ogni ambito della vita sociale»

di **Titti Beneduce**

NAPOLI «I grandi cartelli camorristici che hanno assunto la gestione di tutte le attività illecite più remunerative nel capoluogo campano e i clan di camorra più strutturati che controllano gran parte del territorio regionale hanno ormai raggiunto un livello di ibridazione tale da renderli sempre più nella forma delle imprese mafiose, competitivi e attrattivi anche nei settori dell'economia e della finanza». Emerge dalla relazione semestrale della Dia, relativa al periodo compreso tra gennaio e giugno del 2022, presentata in Parlamento e relativa ai fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso.

«La camorra — si legge ancora nel documento — si è fatta sistema sino a permeare ogni aspetto e ogni livello della società civile in una avanzata apparentemente inarrestabile che, però, gli anticorpi dell'antimafia continuano ad arginare e combattere con sempre più vitalità».

Attività delocalizzate

C'è poi «la tendenza dei clan più evoluti e strutturati a delocalizzare le attività economiche per il riciclaggio e il reinvestimento dei proventi illeciti al di fuori dei confini regionali



e nazionali, soprattutto con l'obiettivo di trasferire le ricchezze in aree geografiche ritenute più sicure e remunerative; tra i settori preferiti per gli investimenti, quello edile, quello immobiliare, quello della ristorazione e quello turistico. Così i clan più evoluti e strutturati tendono a delocalizzare anche oltre i confini regionali e nazionali le attività economiche controllate per investire i soldi sporchi, soprattutto con l'obiettivo di trasferire le ricchezze in aree geografiche ritenute più sicure e remunerative. Lazio, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo, Molise e Sardegna sono le regioni dove la camorra esercita un controllo sul narcotraffico e reinveste i capitali in attività economiche. Spagna, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi, Germania, Austria e Romania sono invece i Paesi esteri dove i clan sono diventa-

504

Imprese

Le aziende meridionali monitorate dalla Dia in ordine agli assetti economici e alle attività connesse alle opere pubbliche

ti azienda. A livello locale si sta sviluppando anche il commercio di idrocarburi, sia all'ingrosso, sia al dettaglio e, da ultimo, anche la raccolta di olio alimentare esausto, che rappresenta oggi un vasto e proficuo affare.

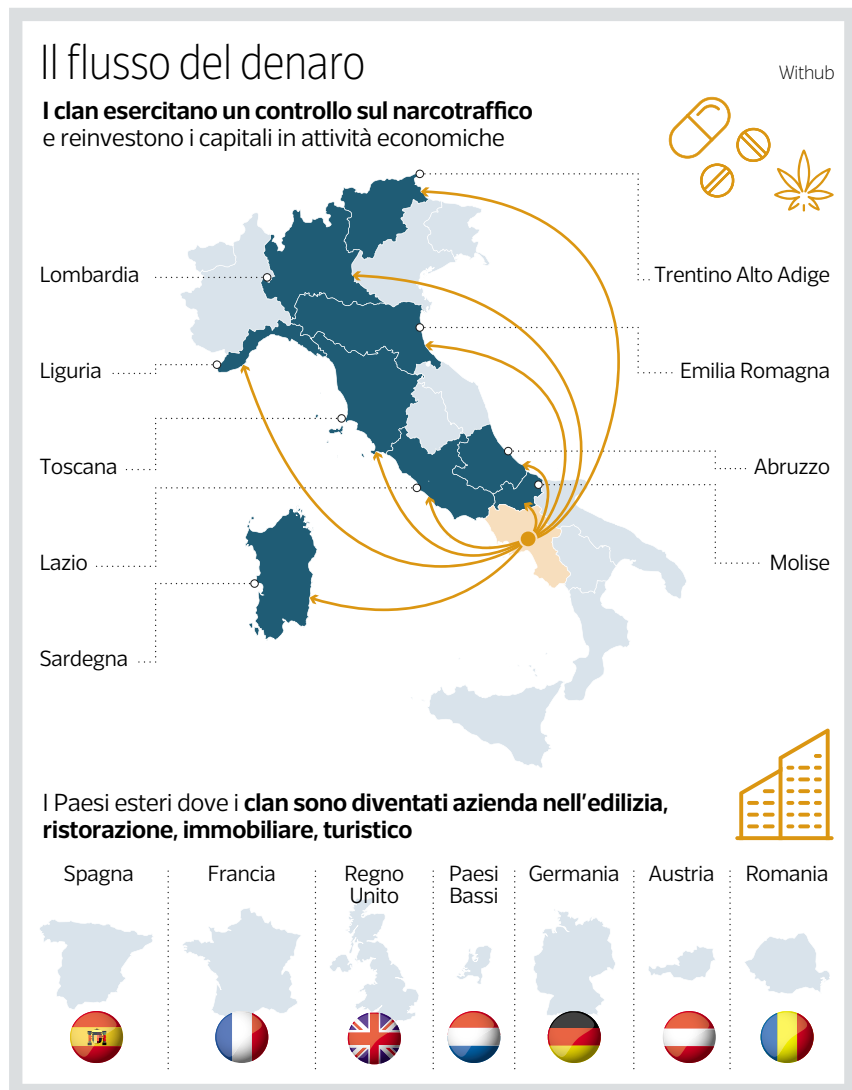
Secondo la Dia, coesistono quindi «due dimensioni parallele e sovrapposte della criminalità mafiosa di tipo camorristico»: una «più visibile e palpabile su strada che impatta violentemente sulla vita della popolazione campana» e «l'altra più subdola e meno evidente, ma maggiormente insidiosa, che si rivolge all'economia e alla finanza anche mediante manovre collusive e corruttive».

Il dominio

«La galassia camorrista in Campania — evidenzia la Dia — è costituita da clan storici

connotati da una stretta appartenenza familiare dei rispettivi componenti. Questi sodalizi hanno raggiunto nel tempo una posizione dominante all'interno del panorama criminale della regione in grado di esercitare un'incisiva regolazione dei mercati illeciti, soprattutto in materia di stupefacenti, nonché un capillare controllo dell'economia legale tramite la partecipazione finanziaria diretta in aziende, imprese e attività commerciali, sino a occupare talvolta intere filiere produttive».

Nella relazione della Dia è anche evidenziato la dinamica che unisce esponenti dei clan alla politica locale e ai colletti bianchi. C'è una «grave crisi valoriale che interessa ampie fasce di amministratori locali, funzionari della pubblica amministrazione e operatori economici — evidenzia la relazio-



ne della Dia — che, sensibili al fascino del facile guadagno, si rendono disponibili a comportamenti collusivi e a pervasive pratiche corruttive, consentendo alla camorra di integrarsi a «sistema» all'interno del circuito legale». Esistono, per l'Antimafia, «pericolose

contiguità all'interno di interessi di tipo crimino-affaristici». La camorra, prosegue la Dia, «si muove nel tessuto economico e sociale con formidabile efficacia finanziando imprese e attività produttive in difficoltà e sfruttando le proprie capacità di mediazione per costituire reti di relazioni trasversali, funzionali alla capitalizzazione degli ingenti profitti illecitamente accumulati».

Le opere pubbliche

Il contesto criminale dell'area metropolitana di Napoli, scrive ancora la Dia nella relazione semestrale, è caratterizzato da una ipercompetitività tra clan cui corrisponde un frequente ricorso ad atti violenti, commessi anche con l'uso delle armi, che suscita allarme sociale e molto spesso distrae l'attenzione dell'opinione pubblica dalla crescente capacità collusiva e corruttiva dei grandi cartelli cittadini che, sfruttando radicate tradizioni criminali e stretti vincoli fiduciari, si infiltrano nel tessuto economico e sociale.

C'è infine il problema degli appalti: le imprese della camorra tentano «l'inquinamento delle procedure di gare pubbliche già dalla fase di stesura del bando mediante varie forme di connivenza con funzionari pubblici. Le tecniche di penetrazione possono concretizzarsi già nella fase di programmazione e progettazione delle opere pubbliche» tramite «azione corruttiva di funzionari e tecnici incaricati». Si afferma l'insidiosa mimetizzazione nel tessuto sociale e la conseguente possibilità di continuare a concludere affari illeciti in condizioni di relativa tranquillità senza destare le attenzioni degli inquirenti. Un'indubbia capacità attrattiva è rappresentata dai progetti di rilancio dello sviluppo imprenditoriale nella fase post-pandemica e dall'insieme di misure finalizzate a stimolare la ripresa economica nel Paese compilate anche dai noti finanziamenti europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 E 15 APRILE

LA COPPA UFFICIALE È A NAPOLI

VIENI A FARTI UN SELFIE

Negoziato Flagship Sky - Via Luca Giordano, 88

sky sport